

Block notes



Ipse Dixit



L'inchiesta di Starr? Vigliacca campagna di diffamazione

David Kendall



# La destra Usa al voto in nome di Monica

**M**entre qui da noi si contano uno ad uno i voti che Prodi riuscirà ad ottenere sulla finanziaria, e sulla fiducia, in America si contano i voti che i repubblicani riusciranno a strappare a Clinton. Per una volta le parti sono politicamente invertite: in Italia i voti servono a fare maggioranza, in modo molto concreto - anglosassone -; lì a Washington invece sono un fatto simbolico, un po' "mediterraneo". Oggi la Camera dei deputati americani (la "house") vota sull'impeachment, cioè decide se avviare una inchiesta a carico del Presidente. Voterà "sì", questo è certo, perché i repubblicani dispongono di una buona maggioranza e si presentano compatti in aula. L'unico dubbio politico è su quanti voti riusciranno ad aggiungere ai propri, sfondando nello schieramento democratico. I leader

conservatori sono convinti di poter prendere 100 voti democratici, cioè quasi la metà. I democratici sperano di ridurre i danni a una cinquantina di defezioni. I più ottimisti dicono che saranno solo 25. Il presidente stesso è impegnato allo spasimo, fino all'ultimo, assieme alla moglie e ai fidati consiglieri, in quella che si chiama azione di "lobbying", cioè pressione su ogni singolo deputato indeciso, per convincerlo a non votare con i "nemici". Centinaia di telefonate. È molto importante l'esito del voto: se i democratici "terranno", cioè perderanno pochi voti, allora dimostreranno agli elettori che la commissione di inchiesta è solo una trovata politica, di fazione, un po' una provocazione. Se invece i repubblicani riusciranno a portare molti democratici dalla loro parte dimostreranno il contrario: l'in-

chiesta si fa per amor di verità e non per amor di polemica. Sugli esiti concreti di tutta la vicenda (impeachment o non impeachment) il voto di oggi avrà un suo peso. Forse non diretto, perché l'ultima parola spetta solo al Senato che prenderà le sue decisioni a maggioranza qualificata (due terzi) tra qualche mese, quando l'inchiesta sarà chiusa. Ma certamente il voto di oggi alla camera avrà un significativo peso indiretto: l'ampiezza della maggioranza che si formerà avrà una forte influenza sull'elettorato; e l'elettorato sarà chiamato nel giro di quattro settimane a votare per eleggere il nuovo parlamento; e i rapporti di forza nel nuovo parlamento decideranno il destino di Clinton. In sostanza si può dire che le elezioni di novembre saranno non solo un fatto politico ma anche un fatto giudi-

ziario. Gli americani stabiliranno col voto se mandare a casa il presidente, e farlo processare per le bugie sul suo adulterio, o invece se chiudere un occhio sul sesso e tenersi Clinton perché è bravo. Una specie di processo popolare, che rende ancor più evidente la fragilità della macchina giudiziaria americana. E la macchina politica? In questa vicenda ha scricchiolato anche lei. Per due motivi. Il primo - assai poco discusso dai politologi e dai giornali - è la grande debolezza politica dimostrata dalla destra americana: va alle elezioni senza uno straccio di programma, senza contestare a Clinton un singolo atto politico, senza lamentarsi né dell'andamento dell'economia, né delle scelte di politica estera, né della azione sociale del governo. Va alle elezioni sventolando una sola bandiera:

Monika Lewinsky. Ma quale cultura politica può vantare uno schieramento capace di affondare il proprio pensiero unicamente nel pettegoismo e nelle più ignobili volgarità da guardoni? Il secondo motivo è che tutto il comportamento della società politica americana - giornali compresi; anzi, giornali in testa - in questi mesi, è stato molto discutibile e spesso grottesco. Alcuni miei amici americani, recentemente, mi hanno chiesto incuriositi, e un po' beffardi, come è possibile che in Italia si corra il rischio della crisi di governo per il capriccio di un certo Bertinotti, titolare appena del 10 per cento dei voti degli elettori. Ho fatto loro notare che in America governo e Presidente rischiano di andare all'aria per via di un semplice "rapporto orale". Non hanno trovato niente per controbattere.

PIERO SANSONETTI

PREVIDENZA

## Conti in rosso (e tagli) per i patronati sindacali

Bilanci in sofferenza per i patronati di Cgil, Cisl e Uil (Inca, Inas e Italtel) dopo il taglio dei trasferimenti del ministero del Lavoro negli ultimi anni. L'Inas prevede per il '98 un debito complessivo di 15 miliardi a causa di una riduzione dei trasferimenti pari a circa 7 miliardi l'anno mentre l'Inca Cgil ha accumulato un buco di 11 miliardi, coperto dalla rinuncia della Cgil ai crediti verso il patronato. Grazie a questa rinuncia che vale 42 miliardi l'Inca registra per il '97 un attivo di 21. Per far fronte alle difficoltà l'Inca ha «tagliato» negli anni scorsi 200 posti (con esodi incentivati e blocco del turnover). Stessa cura prepara l'Inas che dovrebbe ridurre l'organico di 154 unità.

FEDERALISMO SOLIDALE

## 2mila nuovi occupati al Sud grazie alle imprese emiliane

La Riva Calzoni Windpower di Bologna a Foggia, la Marex di Reggio Emilia a Cosenza, la Arquati di Parma a Potenza, la Granarolo Latte nel Barese, le municipalizzate Ami, Seabo, Agac e Iris in Sardegna. Sono alcuni esempi di collaborazione industriale e produttiva con il Sud Italia favoriti dalla Regione Emilia-Romagna e che hanno portato alla creazione di circa 2 mila posti di lavoro in meridione, alla formazione in Emilia Romagna di centinaia di giovani del Sud, al trasferimento di tecnologie e formazione. Il bilancio dell'iniziativa sarà fatto oggi a Modena dal presidente della Regione La Forgia in occasione del convegno «Cantiere Nord-Sud/Fare Patto».

SALUTE

## Aids: nuove terapie dimezzano i morti in Usa

Grazie alle nuove terapie i decessi dovuti all'Aids sono diminuiti del 47% l'anno scorso negli Usa, tanto che la malattia è uscita dalla lista delle dieci principali cause di morte. L'Aids è stato così declassato al n. 14 tra le patologie killer negli Usa, con 5,9 morti ogni 100.000 americani, il tasso più basso dal 1987, quando per la prima volta furono disponibili dati. Secondo il Dipartimento federale della sanità, il miglioramento è dovuto all'efficacia degli inibitori di proteasi, ma se grazie a questi farmaci gli ammalati di Aids riescono a vivere più a lungo, ciò non vuol dire che si sia riusciti a contenere in misura significativa la trasmissione dell'Hiv. Le nuove infezioni sono stimate in media sull'ordine di 40.000 l'anno negli Usa.

LA FOTONOTIZIA

## Notre Dame Decapitata dai vandali una statua del portale

La testa di una delle statue del portale della cattedrale di Notre Dame a Parigi è stata rubata e altre cinque sono state danneggiate a colpi di martello. Nel dare la notizia, il ministero francese della Cultura ha precisato che la scultura decapitata risale al XIII secolo, mentre le altre datano XII, XIII e XIX secolo. Secondo la polizia il vandalo (o i vandali) avrebbero raggiunto la statua arrampicandosi, probabilmente di notte, sulle assi sistemate davanti alla facciata che da qualche tempo è sottoposta ad importanti opere di restauro. A giudicare dai frammenti ritrovati sparsi intorno al monumento, la testa rubata ha subito anche dei danni. Il fatto che il portale di Sant'Anna in questo periodo sia oggetto di rifacimento, quindi coperto da un'impalcatura, ha impedito di stabilire quando è stato compiuto il grave atto vandalico.



SONDAGGI

## Datamedia: la «Liga» ruba voti a Bossi che scende al 4,3%

Lega Nord ancora in calo (passa dal 5% di due settimane fa al 4,3%), erosa dalla nuova Liga dello scissionista Comencini, che conquista l'1,3% dei consensi. È il risultato del sondaggio condotto da Datamedia sulle intenzioni di voto. Va ricordato che il Carroccio alle politiche del 1996 aveva ottenuto il 10,1% dei consensi.

AMBIENTE

## Per l'effetto serra inverni senza neve sui pendii alpini?

Sciare sui pendii delle Alpi potrebbero diventare ben presto solo un ricordo del passato. Secondo uno studio condotto da Greenpeace e dall'Università di Vienna, infatti, i recenti cambiamenti climatici produrranno entro un lasso di tempo relativamente breve - alcuni decenni al massimo - inverni senza neve su tutto l'arco alpino.

MERCATI

## Disney contro la legge che tutela i bimbi da porno-Internet

La Walt Disney scende in campo, con altri potenti lobbisti, contro una legge Usa che vuole proteggere i bambini, i suoi principali clienti, dalla pornografia su Internet. Come mai? Le sue sussidiarie Miramax e Touchstone producono e distribuiscono centinaia di film «vietati». Disney e gli altri temono di perdere il mercato on-line.

ASSICURAZIONI

## Anche per i motorini chi sbaglia deve pagare di più

A fine anno polizze personalizzate anche per i motorini. Questo vuol dire che il premio assicurativo pari di quanto avviene per le auto, sarà agganciato al numero degli eventuali incidenti. Rispetto alle quattro ruote, però, la novità per i motorini è che in caso di mancati incidenti la tariffa non salirà.

VIGILI A MILANO

## Stop all'auto di Albertini Ma era tutto in regola

Era tutto in regola, comprese le cinture di sicurezza allacciate: il vigilante urbano che ieri a Milano ha fermato per un controllo l'auto che trasportava il sindaco Gabriele Albertini non ha dovuto prendere in mano il blocco delle multe. Albertini stava andando dalla propria abitazione a Palazzo Marino, sede del Comune, per poi recarsi proprio alle celebrazioni per l'anniversario della nascita del corpo dei vigili, quando, in una via del centro, la sua auto è stata fermata. L'autista e il sindaco (seduto, quest'ultimo, sul sedile posteriore) avevano le cinture allacciate e non sono risultate infrazioni di sorta. «Complimenti al vigile - ha commentato Albertini - per la solerzia».

MEDICINA

## Anoressia, l'età critica scende a 11-13 anni

Fino a quattro anni fa anoressia e bulimia non comparivano prima dei 13-15 anni. Ora l'età critica si è abbassata a 11-13 anni. E quanto risulta da un'indagine condotta dal «Centro italiano disturbi alimentari psicogeni» (Cidap) utilizzando i dati raccolti, anche nelle scuole, da centri collegati in tutta Italia. Secondo le stime questi disturbi colpiscono più di 300.000 adolescenti in tutta Italia. Su dieci, otto sono femmine e due maschi. Cinque anni fa il rapporto era di nove a uno. Tra le cause il vuoto affettivo determinato da famiglie in crisi o genitori «latitanti», l'imitazione dei compagni di scuola e l'immagine del corpo perfetto come strumento di successo.

TELEVISIONE

## Gli psicologi: troppi spot la gente ne ricorda 1 su 10

Indigestione da spot nella tv italiana. L'affollamento pubblicitario è tale che solo un messaggio su 10 viene memorizzato, gli altri 9 finiscono nel dimenticatoio. È il risultato di uno studio condotto su un pool di psicologi interpellati su 2.278 spot trasmessi ogni giorno dai principali network (Rai, Mediaset e Tmc), in occasione del convegno romano di Eurovisioni, il festival internazionale di cinema e tv. Secondo gli esperti, l'indice di ricordo potenziale della pubblicità è dello 0,9%, cioè 20 spot in tutto. In realtà un telespettatore vede in media 50 messaggi al giorno e ne ricorda solo 5. Il resto è come se non fosse stato mai trasmesso e quindi non influenza i comportamenti di acquisto. Riducendo l'affollamento a 1.150 passaggi l'indice di ricordo salirebbe al 6,9.

SEGUE DALLA PRIMA

## PER L'ULIVO...

dirglielo? Questo è il secondo dato positivo della giornata di ieri. Prodi ha chiesto il consenso della sua maggioranza. Niente pasticci né cambi di asset politico. Se domani ci saranno i voti del centro-sinistra si andrà avanti, altrimenti toccherà al capo dello Stato cercare nuove soluzioni. Crisi parlamentarizzata e soluzione nell'ambito della maggioranza del 21 aprile: questi, dunque, i paletti fissati nelle ultime ore. Si potrà così forse continuare a navigare, anche se il mare resta in tempesta.

C'è una bufera che ha investito in particolare uno dei soggetti politici di queste ore. Non c'è da compiacersi quando un partito della sinistra si divide, ma Bertinotti sapeva quel che sarebbe accaduto alla sua formazione politica quando decise di porla di fronte ad una scelta di rottura. Credo che in questo momento vadano rispettati, persino più di prima, tutti i protagonisti di questo dramma anche se

bisogna apprezzare la scelta di chi forse impedirà l'avvitamento della crisi italiana. Se Prodi ce la farà, da venerdì in poi inizia un'altra storia. Per l'Ulivo non sarà più come prima, e anche per la sinistra non sarà più come due giorni fa o tre mesi fa. In primo luogo il cammino parlamentare del governo si farà più complicato. La maggioranza si è ristretta numericamente e indebolita politicamente. Già in molti parlano della necessità di procedere ad un allargamento. Il problema non crediamo che stia nel percorso parlamentare dei singoli atti del governo. La storia dei parlamenti italiani - ne diciamo di tutti i parlamenti - ci dice che sui singoli provvedimenti non è illegittimo cercare, e trovare, altri e nuovi consensi. La questione è, con tutta evidenza, se una nuova forza politica si aggiunge stabilmente a quelle che già compongono l'Ulivo più il gruppo di deputati e senatori che ha dissentito dalla scelta di Bertinotti. Se vogliamo restare entro il tracciato stabilito dal dibattito parlamentare, sulla base della piattaforma del presidente del Consiglio, questa ipotesi va accan-

tonata. Tuttavia non si può non vedere come stia subendo una accelerazione la ristrutturazione delle principali forze politiche. Se le forze di centro dell'Ulivo decidessero di dar vita ad un processo che avesse l'obiettivo di creare una nuova aggregazione, nessuno potrebbe contestare questo disegno. Chi vuole può combatterlo, ma resterebbe in piedi il diritto delle forze di centro di pensare autonomamente alla propria prospettiva. Questi mesi che ci aspettano, se il Parlamento dirà di sì a Prodi, non sono solo complicati ma rappresentano la vera prova a cui sono attesi il governo e la sua maggioranza. Si può galleggiare, si può sopravvivere, si può arretrare di fronte alle difficoltà. Se questo dovesse accadere la destra correbbe con il vento in poppa verso successi futuri. Persino Bertinotti, che si è infilato da solo in un vicolo cieco, potrebbe dire a quel punto «avevo ragione io». Giuliano Amato, in una intervista apparsa sull'Unità di ieri, ha colto il punto di fondo: «La questione non riguarda tanto Bertinotti, quanto i riformisti. Sono i riformisti che devono convincere l'elettorato di sinistra che le loro risposte sono le

migliori». Il paradosso del dopo crisi - sempre se la crisi sarà scongiurata - è che una maggioranza ridotta nei numeri e ferita politicamente deve diventare più realizzativa e più ambiziosa. Nessuno invita Prodi alle fughe in avanti o pretende che si apra una gara fra le forze del centro sinistra su chi chiede di più. È il contrario. Questa maggioranza, con realismo ma con determinazione, deve saper porre sul tappeto i principali temi di riforma del paese, sfidando la destra per evitare che da venerdì in poi inizi la più lunga e tormentata campagna elettorale anticipata. Le vicende a cui stiamo assistendo ripropongono anche l'urgenza di una riflessione sulle riforme istituzionali e su una nuova legge elettorale, così come la necessità di una stagione di leggi sociali fatte, come suggeriva Amato, «non mettendo gli orologi indietro di dieci anni, ma guardando avanti». In qualche modo l'Ulivo è costretto a ripensare alle ragioni della propria esistenza e la sinistra, forte del nuovo scenario europeo, deve saper giocare una nuova partita riformista e unitaria. Domani si vedrà.

GIUSEPPE CALDAROLA

## QUEL POSTINO...

Puccini e altri) che lavoravano in consonanza e comunione d'idee. Visconti mostrò l'altra faccia dell'Italia che il fascismo non intendeva esibire. Il capolavoro di Visconti incontrò infatti molti ostacoli di censura. Poi, nel 1946, Hollywood scoprì il romanzo di Cain. Il regista Tay Garnett, che il mestiere suo lo conosceva bene, non volle che superficialmente indulgere al «noir», preferendo, a scanso di censura, costruire un patinato e freddo intrigo poliziesco. La prorompente sensualità di Lana Turner non riesce però del tutto a raggelarsi nelle immagini di Garnett. È risaputo che Cain non andò a vedere il film. Lo vide però un suo amico il quale subito dopo lo precipitò in casa dello scrittore: «Sapevi come hanno ridotto il tuo libro?», esclamo affranto. Cain andò vicino a uno scaffale, pigliò tra le mani il suo romanzo, lo guardò attentamente e poi disse: «A me pare che il mio libro sia in ottime condizioni». È una battuta di spirito, ma significa anche e soprattutto la sopravvivenza dell'opera letteraria al di là delle sue vicissitudini nel mondo delle immagini. A me capitò di vedere verso la fine del '47, al cinema del mio paese una sera il film di Garnett e la sera appresso

ossessione. Il mitico cinema «Mezzanotte era per noi ragazzi come il «Nuovo Cinema Paradiso» di Tornatore, cambiava ogni giorno programmazione, ma la cambiava anche nel corso della serata stessa. Se un film a furor di popolo veniva rifiutato dal pubblico, il signor Mezzano sostituisce la pellicola e ne metteva una di riserva: un Tarzan, un Tom Mix, un Ken Maynard e, chissà perché, la Vedova allegra di Lubitsch che conosco fotogramma per fotogramma. Bene, andai a vedere il film di Garnett con un amico che lavorava su un peschereccio e lo informai che il film programmato per la sera dopo era tratto dallo stesso romanzo. Si fece allora un dovere di tornare a cinema con me per assistere a Ossessione. All'uscita gli domandai le sue impressioni. Mi rispose, in dialetto: «Aieri sira, e malgrado di tutto, con la pillicola miricana stavamu in paradisu; stasira, con la pillicola italiana, semu caduti n'no 'neru». Che è un intelligente, acuto giudizio sulle diverse atmosfere dei due film. La trasposizione cinematografica che nel 1981 propone il regista Bob Rafelson (quella che trovate oggi in cassetta), giovandosi della sceneggiatura del commediografo e regista David Mamet e dell'interpretazione di Jack Nicholson e di Jessica Lange, è ritenuta dai critici la più fedele al romanzo di Cain. In questo film, come del resto in quello di Visconti, il titolo potrebbe agevolmente essere cambiato (e re-

so più esplicito) in Il Destino bussa sempre due volte: qui infatti, più della passione tra Frank e Cora, più del traffico grottesco sempre in filigrana (l'accento al moztariano Don Giovanni nella colonna sonora), più dell'ambiguità dei due protagonisti, a prevalere è il gioco crudele e ironico del destino che interviene a sciogliere tragicamente il rapporto tra Frank e Cora proprio nel momento cui il cupo orizzonte sembra esser prossimo a una schiarita. Consiste proprio in questo, a mio parere, il senso vero del romanzo di Cain. Però, per quanto la versione di Rafelson-Mamet possa essere considerata fedele, anch'essa, come le precedenti, indulge a un tradimento certamente non marginale. Ha dichiarato Cain: «I racconti da me messi in bocca a un qualche personaggio filavano non male; in effetti, mentre io incespicavo e mi impelagavo con la vita persona, i miei personaggi in prima persona sapevano esattamente quel che dovevano dire». Coerentemente, il romanzo è scritto in prima persona dal protagonista Frank Chambers. Solo nelle pagine finali apprendiamo che Frank sta scrivendo gli avvenimenti della sua vita nella cella del carcere dove attende d'essere giustiziato. Gli sceneggiatori omettono questa scena. Ma non pensate che sarebbe stata una bella pennellata di nero finale?

ANDREA CAMILLERI

